Una folla sempre crescente partecipa alle iniziative

Il Festival dell'«Unità» di Bari ha conquistato anche il Nord

Centinaia di compagni e di compagne delle regioni settentrionali giungono ogni giorno alla manifestazione d'apertura della stampa comunista - Dibattiti sull'antifascismo, sul movimento contadino e la costruzione del PCI nel Mezzogiorno - Oggi l'inaugurazione del Centro di studi comunisti - Il 30° anniversario di «Rinascita» - Convegni sui problemi dell'informazione e delle donne nel Sud - Le iniziative culturali e ricreative e lo «stand» delle Regioni

BARI, 27 giugno

Il Festival di Bari ha conquistato anche il Nord: come a Venezia l'hanno scorso, pure qui le ultime giornate della manifestazione d'apertura della campagna per la stampa comunista — e in particolare quella domenicale, con la grande manifestazione nel corso della quale parleranno Gian Carlo Pajetta e il capo della delegazione della Bulgaria, Aleksander Lilov — sono destinate a diventare un nuovo grande fatto politico nazionale.

La prima avvisaglia è stata data da una telefonata da Alessandria. Inattesi, i compagni annunciavano la partecipazione di un centinaio di militanti in partenza dal Piemonte con due pullman. Poi è stata la volta delle organizzazioni emiliane: anch'esse annunciavano l'arrivo di torpedoni e di autocolonne. Ora le telefonate si susseguono a ritmo intenso.

Ma è soprattutto il dato oggettivo del successo reale della festa che interessa e persino — inutile negarlo — sorprende quanti temevano, non senza qualche motivo, che la manifestazione non avrebbe retto a una così lunga distanza: otto intere e intense giornate. In questo senso, l'aver sfondato — e esserci riusciti proprio qui a Bari, in un tessuto democratico e organizzativo relativamente fragile - rappresenta una conquista politica di grande rilievo e ricca di importanti prospettive per l'aggregazione di un solido schieramento progressista.

Antifascismo nel Sud

Questo lavoro di costruzione di strutture democratiche che rispondano alle novità politiche e sociali che il Mezzogiorno va esprimendo, continua del resto ad essere uno dei poli di elaborazione politica più vivaci e significativi del Festival. Lo dimostra, ad esempio, lo interesse per l'analisi e la verifica sui contenuti dello antifascismo nel Sud, cui ha fornito nuovi elementi di riflessione un dibattito, questa sera, sull'esperienza di un grande dirigente popolare come Di Vittorio, che è stato introdotto dai compagni on. Scionti e Pistillo.

Da qui, ancora, l'attesa per l'analoga iniziativa che riproporrà domani il tema della costruzione del movimento contadino e del PCI nel Mezzogiorno attraverso una rievocazione dell'opera importante e del ruolo perspicuo del compagno Ruggero Grieco cui, sempre domani, verrà intitolato il «Centro di studi comunisti» che si inaugura alle porte di Bari e che è il primo a sorgere nel Mezzogiorno per inserirsi a pieno titolo nel sistema delle scuole di partito.

Alle molte iniziative di domani parteciperanno il compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione e direttore di Rinascita *e Gastone Gensini, responsabile della sezione centrale delle scuole di partito. Chiaromonte, stasera, ha introdotto un affollato dibattito sul XXX della rivista del partito e sulla importante funzione dell'unico settimanale di teorica politica che venga pubblicato in Italia e riscuota tanto credito e tanto successo. Con Chiaromonte, ha preso parte all'incontro (nel corso del quale è stato anche illustrato il numero speciale, celebrativo del trentesimo anniversario, che verrà pubblicato il 5 luglio), il vice direttore di* Rinascita, *compagno Romano Ledda.*

*Il lavoro di riesame, di potenziamento e rinnovamento del modo di attrezzarsi del partito alle nuove esigenze del Mezzogiorno troverà, d'altra parte, sabato due importanti appuntamenti di massa. L'uno, per iniziativa degli Amici dell'*Unità, *che hanno promosso un convegno sui problemi di un'informazione democratica nel Mezzogiorno, e di una più articolata ed efficace presenza dell'organo del partito nel Sud. Vi prenderanno parte il condirettore dell'*Unità, *Luca Pavolini e il compagno Gian Carlo Pajetta, responsabile della sezione Stampa e propaganda del Partito. Il convegno di sabato sarà preceduto, domani pomeriggio, dalla prima riunione del comitato nazionale degli amici dell'*Unità *che era stato eletto all'inizio dell'anno (a gennaio) a conclusione della manifestazione celebrativa del 50° dell'organo del Partito. La riunione sarà presieduta dal compagno Pajetta.*

L'altro appuntamento di massa è preso per iniziativa della Commissione femminile, che ha indetto un convegno (con Marisa Rodano, del CC) sulla condizione della donna nei grandi centri meridionali, e una manifestazione sulle nuove scelte per le donne e la famiglia, condizione per la rinascita del Mezzogiorno, cui parteciperà la compagna Adriana Seroni, della Direzione.

*Anche questi importanti appuntamenti contribuiscono a testimoniare della vitalità ininterrotta del Festival. Ma sia chiaro: non c'è nulla di artificioso, di «combinato» in questo successo senza pausa del lungo Festival barese. Basterebbe a dirlo un dato apparentemente irrilevante. Di norma la cittadella dovrebbe chiudere ogni sera a mezzanotte. Ebbene, è tanta ancora la gente a quell'ora nei viali della grande pineta di San Francesco, che già all'indomani dell'apertura è stato deciso di posticipare la chiusura della cittadella di due ore. E ce ne vuole, ogni notte, per rendere disponibile il villaggio alle squadre — tutte di volontari — che sono addette alla manutenzione degli impianti, alla pulizia della pineta, alla vigilanza della cittadella dell'*Unità.

Gli elementi di richiamo sono d'altra parte tali e tanti da spiegare la ressa e da dare la misura della capacità del Festival di rispondere anche ad una domanda di informazione culturale vastissima e sinora praticamente inappagata. Così, anche stasera, mentre migliaia di visitatori si affollavano al teatro grande, dove stavolta veniva offerto uno spettacolo del corpo di ballo bulgaro dell'Opera di Starj Zagora (ma il programma dei contatti della delegazione bulgara, ospite d'onore del Festival, con i pugliesi continua anche sulla Varna alla fonda nel porto, dove stasera c'è stato un incontro promosso dal Comitato per il turismo presso il Consiglio dei ministri della RPB); una folla non minore partecipava ad uno spettacolo sui temi dell'emigrazione che in un'altra arena vedeva riuniti Ernesto Bassignano, il duo Gadaleta, Rosa Balistreri, Lucio Dalla e Antonello Venditti. Mentre tanti, tanti altri continuavano ad aggirarsi nei padiglioni, tra le mostre, negli stands della cittadella.

Particolarmente frequentato quello delle Regioni, dove è stata allestita una rassegna della produzione artigianale meridionale, con preziosi pezzi di molti centri di produzione che rappresentano insieme una alternativa all'industria consumista e uno strumento di aggregazione di genuine capacità creative: Vietri sul Mare, Napoli stessa (che è presente con splendidi strumenti musicali e dell'ottimo antiquariato popolare), Grottaglie, Seminara e Santo Stefano di Camastra (che presenta una personale di ceramiche di Gianni Torres La Torre dedicata in gran parte al tema della liberazione della donna).

Un circuito televisivo

Chi viene al Festival, insomma? Tutti, anche le coppie appena sposate, ancora in abito di nozze. Stamane, verso mezzogiorno, ne è arrivata una tutta raggiante. Lui, Saverio Governale, fa l'operaio tessile; lei, Filomena Lioy, è studentessa-lavoratrice. I compagni dell'Unitelefilm sono corsi a riprenderli, per ritrasmetterne stasera le immagini al «notiziario del Festival», che trasmette attraverso una miriade di televisori e il gigantesco schermo dell'eidofor, le informazioni sulla giornata politica e internazionale, quelle sul Festival, tavole rotonde in «diretta», inchieste, eccetera. «E perchè siete venuti proprio qui, al Festival?», è stato loro chiesto: «E' una tradizione la gita in pineta appena celebrato il matrimonio», hanno risposto: «Ora che qui dentro c'è il Festival, c'è un motivo di più per rispettare l'usanza e festeggiare le nostre nozze insieme a tutti voi».

Sul numero 26 di

Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- **IL NODO DELLA CRISI E' NELLA DC** (editoriale di Emanuele Macaluso)
- **IL COPIONE DELLE AMBIGUITA'** (di Romano Ledda)
- **PARLIAMO SERIAMENTE** (di G. C.)
- **UNA PIOGGIA DI TASSE A SENSO UNICO?** (di Gianfranco Polillo)
- **CRISI POLITICA DELLA COMUNITA'** (sei domande a Giorgio Amendola sull'Europa Occidentale, a cura di Franco Bertone)
- **I PROBLEMI DEI CATTOLICI DOPO LA VITTORIA DEL «NO»** (di Aniello Coppola)
- **IL CLIENTELISMO PROSPERA CON IL CENTRALISMO** (di Renato Zangheri)
- **KISSINGER ATTACCATO DAGLI AMICI MILITARI** (di Louis Safir)
- **INDIA: UNA DUPLICE SVOLTA** (di Emilio Sarzi Amadè)
- **MATERIE PRIME E SOTTOSVILUPPO: ADESSO L'INTRECCIO E' SOCIALE** (di Eugenio Somaini)
- **AMERICANISMO E DISPERAZIONE** (di Fabio Mussi)
- **PROBLEMI DELLA PSICHIATRIA/2 - UNA STRATEGIA COORDINATA ATTORNO ALLE IDEE NUOVE** (di Luigi Cancrini e Marisa Malagoli Togliatti)
- **INCHIESTA TRA GLI URBANISTI/8. L'ARCHITETTO, IL MODELLO, IL PRINCIPE** (colloquio con Franco Berlanda, a cura di Ottavio Cecchi)
- **TEATRO - LA DISTRAZIONE QUOTIDIANA DI WILSON** (di Edoardo Fadini)
- **ARTI - LA RIFORMA DELLE ACCADEMIE** (di Antonio Del Guercio)
- **CINEMA - NEL CERCHIO DEI RICORDI VISUALI** (di Mino Argentieri)
- **RIVISTE - LO STATO NON PIU' IN APPALTO?** (di Enzo Modica)
- **LA BATTAGLIA DELLE IDEE** - Carlo M. Santoro, **Emigrati e unità operaia;** Giuliano Manacorda, **Gobetti critico teatrale;** Margherita Fasano, **Dall'URSS trattato di informatica;** Fernando Rotondo, **A chi fa paura Mario Lodi?**
- **A BERLINO CON DESSAU** (di Luigi Pestalozza)

VIE NUOVE GIORNI

Nelle pagine di **GIORNI** in edicola oggi

Tra cento articoli e notizie vi troverete una serie di servizi esclusivi

- **Il quarto fascicolo a colori dell'«Atlante del sesso»**
- **Democristiani, socialisti, comunisti rispondono ai lettori sui problemi che scottano**
- **Le trame nere sono nate nel SIFAR nel '64**
- **Zukov: era figlio di contadini poveri l'uomo che schiacciò Hitler**

L'Esattoria Consorziale di Bologna

avverte i signori contribuenti che nella giornata di oggi gli sportelli osserveranno il normale orario di apertura. Pertanto, come disposto dall'Intendenza di Finanza di Bologna, con decreto del 14 giugno 1974, sia i versamenti delle ritenute alla fonte, operate durante il mese di maggio, sia il versamento della rata di giugno dei tributi iscritti nella cartella esattoriale, **potranno essere effettuati oggi, senza le sanzioni previste dalla legge.**

Dopo la discussione alla Camera

ANCHE AL SENATO VOTO CONTRARIO DEL PCI ALLA PROROGA RAI-TV

I motivi dell'opposizione comunista negli interventi dei compagni Cavalli e Cebrelli

ROMA, 27 giugno

Il decreto governativo che proroga al 30 novembre la convenzione fra lo Stato e la RAI per la gestione dei servizi radio-televisivi è stato convertito in legge dal Senato dopo il voto già espresso dalla Camera. Il gruppo comunista ha votato contro.

Il compagno Carlo Cavalli, intervenendo nel dibattito generale, dopo aver ricordato che siamo per la RAI-TV alla terza proroga in meno di due anni, ha rilevato come questa politica del continuo rinvio di una riforma necessaria rappresenti ormai un gioco pericoloso che reca vantaggio soltanto a quelle forze politiche ed economiche, nazionali e internazionali, che lavorano per porre fine al monopolio dello Stato nel settore.

L'oratore comunista ha ribadito le proposte del PCI volte a disciplinare i tempi intermedi, quelli cioè intercorrenti tra la proroga e la riforma dell'ente, tendenti a salvaguardare soprattutto una primaria esigenza: quella di dotare, frattanto, la commissione parlamentare di vigilanza dei mezzi che consentano di svolgere il proprio ruolo istituzionale.

Il governo e la maggioranza — ha detto Cavalli — hanno sempre rifiutato di prendere in considerazione queste proposte, promettendo una riforma ravvicinata che a tutt'oggi invece è ancora di là da venire, tanto che la stessa DC nell'attuale dibattito sulla terza proroga ne preannuncia una quarta dopo il termine del 30 novembre.

Questo modo di agire e la vera causa dello stato di crisi permanente dell'ente televisivo, crisi che, per deliberata intenzione, si lascia aggravare.

Il compagno Cavalli ha quindi fermamente condannato il modo di agire del ministro per le Poste e telecomunicazioni a proposito della vicenda dei ripetitori svizzeri e jugoslavi e, pur nella netta riaffermazione che gli impianti trasmittenti non possono che essere gestiti dallo Stato direttamente, ha auspicato comunque un'iniziativa per un accordo di reciprocità con i Paesi vicini.

L'oratore ha concluso ribadendo il giudizio negativo del gruppo comunista sul decreto di proroga della convenzione, chiedendo un impegno del governo e della maggioranza a rimettere sempre al giudizio della commissione di vigilanza ogni provvedimento in materia radio-televisiva e sollecitando la maggioranza ad accelerare l'iter legislativo sul disegno di legge n. 2961 che reca nuove norme in materia di servizi radio-televisivi e a trovare il coraggio di misurarsi costruttivamente sui problemi di una radicale riforma dell'ente.

Riassumendo i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a dare voto contrario, il compagno Renato Cebrelli ha affermato che una proroga della convenzione senza nessun collegamento con la riforma organica della RAI-TV e senza l'impegno del governo sulle garanzie richieste dal PCI non può essere approvata. E' una cambiale che non si può firmare, anche in considerazione della stupefacente vicenda dei ripetitori privati la cui clandestinità è stata scoperta dopo anni dal loro impianto.

Al Congresso delle cooperative di consumo

Proposta Conferenza nazionale per la riforma del commercio

Gli interventi di Vignola (CGIL), Bonistalli (Lega) e Cremascoli sulla necessità di incontro fra lavoratori dipendenti, imprenditori familiari e imprese autogestite - Oggi la conclusione dei lavori

Sono proseguiti ieri a Roma i lavori del Congresso della Associazione nazionale cooperative di consumo. La segreteria del Congresso ha diffuso la seguente nota:

La situazione economica è grave. Quella politica desta serie preoccupazioni. Probabilmente si è giunti ad un punto di crisi acuta che occorre superare consolidando ed estendendo il grande schieramento che si batte per cambiare le cose, per andare avanti in direzione delle riforme, della edificazione di una società nuova, più democratica e più giusta. In questo schieramento anche i cooperatori vogliono avere un posto e un ruolo. E' un'esigenza, meglio ancora una rivendicazione di fondo, che è stata ampiamente sottolineata nel corso del dibattito che è stato caratterizzato oggi da una serie di importanti interventi, a cominciare da quello del compagno Giuseppe Vignola, segretario nazionale della CGIL.

Questo Congresso rappresenta un punto avanzato in un processo che non è stato certamente facile. Il compiacimento è legittimo e sincero. Tuttavia il compiacimento non basta. Dobbiamo avere tutti chiara la certezza che ormai siamo arrivati — ha detto Vignola — ad una stretta. Non si è voluto venire ad un confronto, non tanto con il movimento sindacale, quanto con i problemi reali del Paese. Il nostro giudizio sul compromesso raggiunto dalla maggioranza di centro-sinistra è severamente critico e certamente, se non si modificheranno certi indirizzi, porterà ad una intensificazione dello scontro, della lotta. Vi è la necessità, oggi più che mai avvertita, di andare ad una verifica dei rapporti di forza, che devono mutare, a favore dei lavoratori. Ma il sindacato da solo non può portare avanti quest'azione, è necessario che la classe operaia stabilisca momenti di incontro con le altre forze sociali. Noi della CGIL — ha aggiunto Vignola — abbiamo in questo senso avuto già riunioni comuni con la CNA, l'organizzazione degli artigiani, con l'Alleanza dei contadini, con il Consorzio italiano dettaglianti associati e nei prossimi giorni anche con la Cooperazione.

L'invito del compagno Vignola è stato immediatamente accolto dal compagno Alvaro Bonistalli, della presidenza della Lega. Egli ha sottolineato come nella situazione attuale, pur difficile, critica, esistano una coscienza delle potenzialità nuove. Il discorso su una diversa direzione politica del Paese è possibile avviarlo, e possibile è anche far seguire ad esso un'azione più unitaria e più unificante. Le sottolineature del compagno Vignola — ha detto Bonistalli — rappresentano, non c'è dubbio, una critica che noi ben volentieri accettiamo perché siamo convinti della sua fondatezza. Tuttavia è altrettanto vero che lo stesso sindacato deve finalmente fare, e in maniera chiara, la scelta — per quanto riguarda la questione che stiamo dibattendo — della cooperazione e dell'associazionismo. Ci sono ritardi che non sono soltanto del movimento cooperativo (e Vignola infatti ne aveva parlato attribuendoli sia alla CISL che alla stessa CGIL): bisogna superarli se si vuole realmente combattere il carovita e rafforzare il tessuto democratico, per questo noi ribadiamo qui la nostra proposta — ha detto Bonistalli — che già Galetti ha fatto alla assemblea della COOP Italia, la proposta cioè di una Conferenza nazionale sulla rete distributiva come momento di incontro di sindacati, cooperative, organizzazioni degli esercenti, Regioni e Partecipazioni Statali. La Cooperazione da sola non può fare tutto quello che c'è da fare nel settore distributivo e non solo nel settore distributivo, tanto più che essa deve misurarsi anche con problemi legati alla gestione economica delle aziende. Un altro momento di convergenza può essere rappresentato dal Mezzogiorno. Occorre mettere in movimento le masse meridionali.

Altro intervento di rilievo è stato quello del compagno Bruno Cremascoli. Dopo aver fatto un forte richiamo alla situazione attuale che esige la presenza attiva, in termini di iniziativa politica, anche dei cooperatori, egli ha affrontato alcune questioni che erano state al centro del discorso di saluto pronunciato dal rappresentante del sindacato dei lavoratori del commercio, CISL, Di Marco. Il rinnovamento della rete distributiva, che indubbiamente ha un peso in termini di carovita, va senza alcun dubbio fatto: ma protagonisti del processo devono essere principalmente la cooperazione e i dettaglianti associati. C'è in molte fabbriche una spinta allo spaccio aziendale — ha detto Cremascoli — che è sbagliata e che sottolinea due dati di fatto: 1) una visione corporativa dei lavoratori e una rinuncia della classe operaia a svolgere appieno la propria funzione dirigente anche su questo fronte; 2) una polemica nei confronti della cooperazione che coglie indubbiamente ritardi della stessa, ma che sottolinea nel contempo l'esigenza di una immediata opera chiarificatrice da parte almeno dei dirigenti del sindacato.

Al Congresso hanno portato il proprio saluto il sottosegretario Di Vagno e il prosindaco di Roma, Di Segni. Purtroppo per ragioni di spazio siamo costretti a sorvolare su molti altri interventi

Il Congresso conclude oggi i lavori.

Clamorosa deposizione al processo di Vallo della Lucania

Un testimone scagiona Marini: «Conosco chi si autoaccusò»

Un farmacista fiorentino racconta di aver raccolto le confidenze di un giovane già prosciolto in istruttoria come estraneo alla rissa in cui trovò la morte il fascista Falvella - Ascoltato anche il missino che trasportò i due feriti all'ospedale

VALLO DELLA LUCANIA, 27 giugno

Stamane la Corte d'assise, che in Vallo della Lucania giudica l'anarchico Giovanni Marini, ha voluto ascoltare il testimone richiesto dalla difesa dell'anarchico, e ha respinto la rinnovata opposizione espressa dalla parte civile missina e dal pubblico ministero.

E' così venuto a sedersi sulla sedia dei testimoni Gianni Landi, laureato in farmacia, trentacinque anni, fiorentino, che nel Natale del '72 (il tragico scontro nel quale perse la vita il missino Carlo Falvella era avvenuto il 7 luglio precedente in via Velia a Salerno) incontrò in casa dei genitori di Giovanni Marini, l'allora 17enne Gennaro Scariati. Questi era insieme al Marini e all'altro anarchico, Franco Mastrogiovani, in via Velia quando avvennero i fatti: nel corso dell'istruttoria Scariati fu prosciolto dopo quattro mesi di carcere, perché ritenuto estraneo alla rissa.

I familiari di Marini avevano raccontato che a Salerno tutti sapevano che non era stato Giovanni a ferire Falvella, ma Scariati; lo dicevano apertamente anche i fascisti, dichiarando che l'avrebbero «giustiziato».

Il testimone ha raccontato di essersi appartato con Scariati e con il fratello di Giovanni Marini, e di avergli detto: «Siamo in molti a sapere che Marini è innocente e che Falvella l'hai ammazzato tu, d'accordo? Lui annuì — ha proseguito il testimone — fece un cenno di assenso netto con il capo, non contrastò e non reagì minimamente... ebbi in quel momento la certezza che prima non avevo, e cioè che Giovanni Marini era innocente».

Landi ha riferito che Scariati continuò nel suo atteggiamento di assenso: «Quando gli dissi che era meglio che andasse lui a dire la verità, altrimenti l'avrei detta io, Scariati disse: "Sì, sono d'accordo, non ho niente in contrario"».

Marini non ha mai accusato Scariati, e Gianni Landi chiarisce anche questo punto: per gli anarchici non si poneva una questione di «scaricabarile» ma solo l'accertamento della verità. Secondo Landi l'atteggiamento di Marini è stato fermo e dignitoso, e spettava alla coscienza altrui la decisione di farsi avanti: «Scariati non l'ha fatto — ha dichiarato Landi — e per questo l'ho fatto io».

Scariati, come è noto, ha querelato il Landi per queste affermazioni.

Prima di Gianni Landi aveva deposto il testimone Dino De Falco, cioè colui che portò i due feriti missini al pronto soccorso dell'ospedale di Salerno. Non si era mai trovato questo misterioso accompagnatore che, a detta del missino Alfinito (che era quella sera con Falvella in via Velia) aveva un'auto «mini Minor» di color rosso con il tetto nero.

Strano ma vero, questo testimone attualmente consigliere comunale del MSI nel comune di Fisciano, lavora nello studio legale del caporione missino Mele che è avvocato di parte civile, ha una «Mini Minor» non rossa e nera, ma chiara, grigio perla.

Il teste ha anche confermato di aver parlato in ospedale con un agente ma di questo (come di molte altre cose) nell'istruttoria non si è mai trovata traccia. Ha detto che si trovava, quella sera, di passaggio in via Velia perché «in cerca di amici nella zona dei cinema».

Dopo tutto quello che è venuto fuori nel corso del dibattimento sulla ormai accertata presenza di numerosi giovani neofascisti che per uno «strano caso» si trovavano tutti alla stessa ora nella stessa zona, quasi aspettassero qualcosa che doveva accadere, (e questo dopo le provocazioni nei confronti di Marini, un'ora prima sul lungomare), la Corte ha così potuto accertare che c'era, in via Velia, anche questo signore. Il quale per due anni non ha sentito il bisogno di venire a testimoniare.

La Corte d'assise ha potuto anche rendersi conto, dalle ammissioni del De Falco, di come sia scattata, a pochi istanti dal fatto, la provocazione missina che, nei giorni successivi, doveva turbare tanto pesantemente il clima di Salerno e dell'intero Paese: il missino Alfinito, appena l'auto del soccorritore si avviò verso l'ospedale, si mise a urlare lungo la strada «i comunisti hanno accoltellato Carlo».

Lettere all'Unità

Non dare tregua ai mandanti della «trama nera»

Signor direttore,

sono un pensionato di 65 anni e speravo, con tutta sincerità, di trascorrere quei pochi anni di vita che ancora mi restano in santa pace: ma evidentemente mi ero illuso. Per la strage di Brescia, compiuta non da uomini ma da belve umane, sento ancora un nodo di pianto alla gola. Si dice che si vuole combattere il fascismo, ma poi si permette che esso si annidi in gangli vitali dello Stato, come stanno dimostrando tutte le varie rivelazioni relative ai servizi segreti: ci sono di mezzo polizie, servizi d'informazione, a volte persino la magistratura che è troppo clemente o che chiude un occhio; anche l'esercito — vedi il caso del colonnello Spiazzi — non ne è immune. Insomma, il fascismo va colpito, ma non solo in quei giovani che per un pugno di denari, abbagliati forse da promesse fallaci, compiono gesta dimostrative e purtroppo a volte criminali: bisogna invece colpire al più presto, e senza pietà alcuna, i mandanti, perché sono essi i veri colpevoli. Non posso fare a meno di concludere richiamando le responsabilità della DC che, svolgendo in tutti questi anni una politica contro i lavoratori, ha instaurato una situazione nel Paese di estrema pericolosità.

A. P.
(Castelnuovo G. - Lucca)

Gentile direttore,

chi scrive la presente lettera è un ex democristiano, che il 12 maggio per la prima volta — votando il «no» — ha respinto gli appelli della DC e che per il futuro voterà a favore del PCI. E il mio avvicinamento al vostro partito è legato soprattutto alla sua politica nettamente antifascista. Vorrei avanzare alcune considerazioni sulle ultime vicende della «trama nera». Brescia e rovente perché nonostante tutto certi nomi non vengono fuori. Nelle indagini ufficiali si parla dei vari Kim Borromeo, dei Giorgio Spedini, dei Carlo Fumagalli. Ma non si accenna ai vari industriali noti per le simpatie per la destra estrema e che finanziano Almirante e i diversi gruppi extraparlamentari di destra. Onorevole ministro Tariani, lei ha detto: «Nessuno si faccia illusioni, il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945». Ma intanto i fascisti circolano impunemente. E perché le loro pratiche con la giustizia sono state archiviate anche quando essi sono stati trovati con addosso chili di tritolo, di dinamite e di armi? Perché alcuni sono stati prosciolti con formula piena e altri inviati in libertà provvisoria anche se già condannati a pene abbastanza severe?

A me sembra che il fascismo abbia trovato comprensione e indulgenza in parti nevralgiche degli organi pubblici, sia nella polizia, sia nella magistratura (ma più nella seconda che nella prima). I nomi dei dinamitardi che ricorrono oggi sono gli stessi che già circolavano nel 1968 e negli anni successivi. Le responsabilità di chi li ha rispediti in giro dopo che erano stati trovati in possesso di armi ed esplosivi e colti in flagranti azioni terroristiche, sono pari a quelle di chi li finanzia e li incoraggia. Occorre applicare rigorosamente la legge Scelba del giugno 1952 sullo scioglimento delle formazioni politiche e paramilitari che si rifanno al fascismo, MSI compreso.

EUGENIO RISSO
(Genova)

Altre lettere su questi argomenti ci sono state scritte da: Bernardo URZI', Catania (*«Con il 63 per cento dei voti dato allo schieramento dei "no". Catania ha dimostrato di aver rifiutato l'appello al plebiscito anticomunista lanciato da Almirante. I catanesi erano stati ingannati dalla demagogia fascista, ma adesso sono schierati al fianco dell'Italia antifascista che in modo così deciso ha risposto alla strategia della tensione culminata nella strage di Brescia»*); Giulio SALATI, Carrara (*«Bisogna combattere il fascismo in tutti i campi. Per esempio, bisogna rivedere subito certi codici penali dei tempi di Mussolini, che servono solo a mandare in carcere i lavoratori e i democratici, e ad assicurare l'impunità ai fascisti»*); D. M., San Francesco al Campo (*«Le espressioni verbali d'invito alla difesa delle istituzioni democratiche e costituzionali, presuppongono condizioni di vita e rapporti di classe diversi da quelli esistenti. Purtroppo si fanno sentire in questi tempi sul Paese i 30 anni di malgoverno democristiano»*); Un gruppo di studentesse, Gorizia (*«Mentre al mattino tutti dimostravano apertamente nei cortei il loro sdegno antifascista per l'eccidio di Brescia, le collegiali dell'Istituto Madri Orsoline sono state costrette a studiare senza poter partecipare alle manifestazioni: eppure la protesta antifascista valeva ben più che un brano mandato a memoria»*); Mario BOSISIO, Roma (*«Bisogna ricordare ai giovani missini in buona fede, ai semplici, agli indecisi, che i fascisti che pretendono di identificarsi con la patria, col tricolore, con le Forze armate, sono coloro che questi simboli e queste istituzioni hanno gettato nel fango durante l'ultimo conflitto, procurando loro le più cocenti e vergognose sconfitte»*).

Chiedono un aiuto per la «festa degli emigrati»

Caro compagno direttore,

il nostro, come tutti i paesi del Mezzogiorno, ha il drammatico problema della emigrazione. Approssimandosi un periodo in cui ritornano molti dei nostri emigrati, stiamo organizzando per la seconda volta, in collaborazione con il circolo ARCI «La Scintilla» (costituito da quasi due anni) la «Festa degli emigrati». Nella situazione in cui ci troviamo, essendo il paese da oltre 30 anni sotto una Amministrazione clerico-fascista, portare avanti una iniziativa di questo genere comporta non poche difficoltà. Per questo, pregandovi di considerare la nostra situazione, chiediamo ai lettori materiale propagandistico e culturale che possa servire a sviluppare la nostra iniziativa, consentendoci così di consolidare la fiducia che molti giovani hanno verso di noi.

PASQUALE FERA
per il Circolo della FGCI «E. Curiel» di *San Nicola da Crissa* (Catanzaro)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Severina BERSELLI, Bologna; Riccardo REPETTI, Milano; Guido MARSILLI, Adria; Vincenzo TANI, Persiceto; C. FORNI, Milano; L. DEL PESCE, Milano; Nello STACCHIOTTI, Ancona (*«Il nostro è l'unico Paese in cui le votazioni si effettuano in due giorni. A me sembra che si potrebbe risparmiare tempo e denaro facendo svolgere le consultazioni elettorali — politiche, amministrative, referendum ecc. — nella sola giornata domenicale»*); Franco MESTI, Marina di Carrara (*«Le mie congratulazioni per i risultati raggiunti in Sardegna, unitamente al ringraziamento per tutti i militanti sardi che si sono impegnati per questa affermazione delle forze di sinistra. Unico cruccio di queste elezioni è vedere come ancora una volta siano stati inutilmente sprecati dei voti dai sedicenti "marxisti-leninisti" i cui suffragi, peraltro limitati, non avranno rispondenza nel Consiglio regionale»*).

Nicola SUA', Cinisello B. (*«La televisione penso che debba essere un mezzo di informazione libero e perciò non vedo in nome di quale diritto ci vogliono impedire la visione del telegiornale svizzero o jugoslavo, dove diverse volte è stata detta la verità su alcune situazioni specialmente italiane»*); C. C., Verona (la cui lettera sul referendum, spedita il 10 maggio, è arrivata a Milano il 24 giugno); Walter BONARDI, Parma (ci manda un'interessante lettera sul sistema fiscale americano che non possiamo pubblicare data la sua lunghezza: occuperebbe infatti queste intere due colonne riservate ai lettori); G. Z., Bologna (la cui lettera di commento ad una «Tribuna del referendum» è stata spedita da Bologna il 7 maggio ed è giunta a Milano il 25 giugno, battendo senz'altro un record nei frequenti ritardi postali).

R. ALBANESE, Napoli (*«A nome di un gruppo di ex combattenti della guerra 1915-'18 propongo che i benefici delle leggi n. 336 del 24-5-1970 e n. 824 del 29-10-1971, in favore di dipendenti di Stato e di Enti locali, siano estesi anche a quelli pensionati anteriormente alla data del 7-3-1968»*); Agostino LODATO, Palermo (*«In qualità di pensionato dell'ENPAS vorrei chiedere: 1) perché non è stata erasa dopo vari anni e numerosissime sollecitazioni scritte e telefoniche, la domanda intesa ad ottenere il riscatto, agli effetti della buonuscita e della pensione, di due anni di servizio reso presso l'amministrazione dello Stato; 2) perché non è stata ancora disposta la riliquidazione della pensione a seguito dei miglioramenti economici derivanti dal conglobamento nello stipendio degli acconti concessi da oltre due anni»*).

Armando PETRILLI, Roma (*«A proposito dei campionati mondiali di calcio, vorrei rilevare questo, lo sport deve essere una manifestazione di gioia universale, senza speculazioni e senza tendere a valorizzare i giocatori a suon di miliardi, e, principalmente, non deve essere uno strumento nelle mani delle classi dominanti per far dimenticare ai popoli sfruttati il dovere di lottare per la propria emancipazione civile e sociale»*); Lina MORANDOTTI, Ronchi dei Legionari (che ci illustra il successo della festa dell'*Unità* a Ronchi svoltasi in questi giorni e conclude: *«Noi siamo entusiasti della riuscita del nostro festival ed auguriamo altrettanto a tutte le sezioni comuniste dell'Italia»*); Carlo FONTANINI, Como (*«I dirigenti democristiani, con Fanfani in testa, stanno portando il Paese alla rovina, sia dal punto di vista economico che da quello politico»*).

— Goliardo QUOTINO, Cinisello Balsamo: *«Anche per lo interessamento del nostro giornale, sono riuscito in questi giorni ad ottenere il vitalizio per i perseguitati politici antifascisti. Proprio diffondendo l'Unità clandestina, fui arrestato nel 1927, processato e condannato dal tribunale speciale fascista. Desidero ringraziare il nostro battagliero giornale, sottoscrivendo lire 50.000 per l'Unità»*.